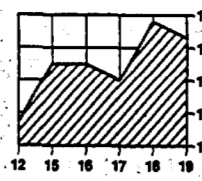
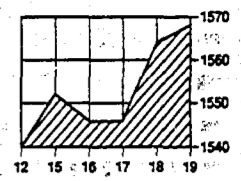


Economia & lavoro

BORSA
I Mib della settimana



DOLLARO
Sulla lira nella settimana



L'INTERVISTA

Parla il presidente dell'istituto assicurativo
«La scissione è meglio del conferimento. C'è bisogno di cambiare mentalità, a cominciare dal vertice». Un'idea: trasformare le cessioni legali in cessioni contrattuali. «Dobbiamo vendere gli immobili»

«Ecco il mio progetto per l'Ina spa» Pallesi: in Borsa entro l'anno, niente tagli occupazionali

«Con le proposte che abbiamo presentato al ministro del Tesoro, entro novembre saremo pronti per la Borsa»: il presidente Lorenzo Pallesi spiega in un'intervista a *L'Unità* il suo progetto per l'Ina. E rassicura i sindacati: la scissione tra azienda e funzioni pubbliche non comporterà tagli occupazionali. Presto al via un piano di cessioni di immobili: «Sono una palla al piede per il nostro rilancio».

Coppola di Canzano: Credit e Comit per noi non sono strategiche

ROMA. Le Assicurazioni Generali hanno raccolto oltre mille miliardi di liquidità con l'ultimo aumento di capitale. Come intendono utilizzarli? Ebbene, «dai primi di dicembre al 27 dicembre abbiamo investito 500 miliardi in Spagna, dove siamo passati dall'uno per cento del mercato al 10 per cento. Quello che resta ci serve per lo sviluppo in America latina e per lo sviluppo del ramo vita che richiede uno sforzo finanziario enorme». Lo ha dichiarato a *L'Espresso* il presidente della Assicurazioni Generali Eugenio Coppola di Canzano, in un'intervista che sarà pubblicata sul numero in edicola domani.



Il presidente delle Generali Eugenio Coppola di Canzano. Sopra, il presidente dell'Ina Lorenzo Pallesi

Quanto ai risultati del 1992, Coppola ha affermato che il bilancio sarà migliore di quello del 1991, e che il 1993 si presenta come un anno di ripresa per il mondo assicurativo. Tra i programmi di sviluppo, in Europa ci sono in primo luogo l'Inghilterra e la Germania. «Ma le nostre ambizioni non si fermano in Europa», aggiunge Coppola di Canzano: «In America latina, dove operiamo già da cento anni, c'è spazio per aumentare la nostra presenza. Poi c'è il Sudest asiatico: non è impossibile che a Taiwan la nostra compagnia americana possa aprire una succursale».

Il presidente delle Generali rinfredde le attese su un ruolo della compagnia sul fronte delle privatizzazioni. L'ingresso nelle banche pubbliche, dal Credito Italiano alla Banca Commerciale, non potrà avvenire se non in veste di azionista di minoranza. «Noi possiamo avere delle partecipazioni in banche, ma solo come investimento», ha affermato Coppola, «cioè con pacchetti di minoranza e con obiettivi puramente finanziari».

Anche la Fondiaria, ha aggiunto il presidente delle Generali, «non è nei nostri obiettivi», neanche se si trattasse di contenere la sua quota di mercato a una compagnia straniera.

GILDO CAMPESATO
ROMA. Da due anni e mezzo alla presidenza dell'Ina, Lorenzo Pallesi ha ingaggiato un duro scontro sul futuro dell'istituto assicurativo col suo amministratore delegato, Mario Fornari, una vita all'Ina, fortissimi appoggi nella nomenclatura interna, legami solidissimi con la Dc di Andreotti.
Avvocato, non teme che lo scontro con Fornari la indebolisca proprio alla vigilia del rinnovo del vertice?
Guardo, lo penso di aver fatto il mio dovere. L'Ina non può più cullarsi in spa. La trasformazione in spa è l'emblema di questo cambiamento.
In 5 anni avete perso 6 punti di quota di mercato.
Anche perché eravamo un ente. Quella struttura giuridica ci penalizzava, ad esempio impedendoci di operare all'estero. E da quando sono arrivato qui che dico che dovevamo trasformarci in spa.
Adesso si parla di privatizzazione. Il cda ha accettato il suo schema: scissione al posto del conferimento. Una sua vittoria contro Fornari?
Non è questione di vinti e vin-



Lamborghini È morto il padre della «Miura»

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA. Nel 1949 aveva cominciato costruendo in un'officina di Cento scalcinati trattori, mettendo insieme pezzi di residui bellici. Alla fine Ferruccio Lamborghini aveva creato un piccolo impero che produceva macchine super veloci e di lusso come le celeberrime «Miura» ed «Espada». Un bel giorno del 1972 decise di averne abbastanza e vendette tutto, e si ritirò in campagna. Leri Lamborghini è morto a Perugia, vittima delle complicazioni sopravvenute a un attacco di ischemia cerebrale. Aveva 76 anni.

Ferruccio Lamborghini, era nato a Renazzo di Cento (Ferrara) il 28 aprile 1916. Tornato al paese dalla prigionia nella statale del '46, la passione dei motori lo spinse a «truccare» una Topolino per partecipare alla «Mille Miglia» del 1948. A Fano era tra i primi, ma presa male una curva distrusse un bar. Realizzata la prima officina con un prestito del padre agricoltore, si mise a girare le piazze di Cento Romagna. Gli affari cominciarono ad andare bene e l'azienda cresceva. Scattò allora la passione della velocità. Nel 1959 - lui appassionato di auto di lusso e possessore di Maserati e Ferrari - si mise a progettare una vettura gran turismo e tre anni dopo la presentò al salone di Ginevra. «L'auto più bella, quella a cui sono rimasto più affezionato» disse - rimane la Miura Sv, ma anche la Countach va bene ed è molto grintosa». Grace Kelly chiese una vettura speciale, tutta vetrata, e Frank Sinatra ordinava un interno di leopardo per la sua Miura.

Me lo tengo tutto con un portafoglio che diminuirà di mille miliardi visto che dal 21 maggio le cessioni legali non saranno più alimentate? 150 persone in più con un contratto di servizio col governo: bella presentazione per la Borsa. Separare le cessioni legali da Ina impresa comporta o gravi problemi sindacali o una struttura che continua a dipendere fortemente dal potere pubblico.

Le cessioni legali sono un privilegio: le compagnie sono costrette a girarvi una parte del portafoglio vita.

Ma è un privilegio la cui amministrazione costa. E poi, perché non trasformare le cessioni legali in cessioni contrattuali, ovviamente pagando i prezzi di mercato? La riassicurazione nel ramo vita è un'attività che sta prendendo piede. Non vedo perché dobbiamo perdere questa opportunità, lasciare 1.000 miliardi alla concorrenza senza nemmeno accettare la sfida del mercato.

All'esecutivo, per ora, tutti i poteri Iritecna cerca una guida

ROMA. Nomina di un comitato esecutivo ristretto (cui affidare, temporaneamente, i poteri dell'amministratore delegato Roberto Giannini) e di Maurizio Prato nella carica di direttore generale: sono queste le principali novità emerse ieri al termine del consiglio di amministrazione di Iritecna, convocato d'urgenza dopo che leri Giannini era finito agli arresti domiciliari per fatti inerenti alla sua attività magisterale alla Franco Tosi.

Valori: azioni Sme anche ai dipendenti

ROMA. Le public company costituiscono lo strumento più utile per attuare con «intelligenza» il programma di privatizzazione. Lo ha affermato ieri al G2 il presidente della Sme Ella Valori. Secondo Valori la protesta dei lavoratori napoletani, che da quasi un mese occupano la sede della Sme, sono «uno stimolo costruttivo» affinché le privatizzazioni si attuino tenendo conto delle esigenze collettive e «non solo delle esigenze di cassa». Infatti «una cosa è privatizzare vendendo sul mercato, a prezzi di realizzo, aziende sane, e un'altra cosa è privatizzare il sistema produttivo». È quest'ultima la strada da seguire, secondo Valori, e lo strumento giusto sono appunto le «public company». Si tratta, ha spiegato, di ampliare la base azionaria delle aziende, partendo dai dipendenti. Attraverso il meccanismo delle azioni privilegiate

«Ampliare le quote di mercato» Nakamura: così salverò l'Iva

TOKIO. Diversificazione della produzione, controlli di qualità e puntualità nelle consegne sono i concetti centrali per risolvere le sorti dell'Iva. Lo ha detto ieri il nuovo amministratore delegato Hayao Nakamura nel corso di una breve intervista trasmessa dalla seconda rete via satellite dell'ente radiotelevisivo pubblico giapponese NHK. L'obiettivo della nuova gestione dell'Iva, ha rilevato Nakamura durante l'intervista trasmessa nell'ambito del notiziario economico del mattino, è quello di «migliorare il proprio assetto finanziario e la propria posizione di mercato». Lo scopo, ha detto Nakamura, è quello di «ampliare la propria quota di mercato nazionale mantenendo il proprio ruolo» nel quadro siderurgico italiano ed europeo senza mirare a «impor-

«Ampliare le quote di mercato» Nakamura: così salverò l'Iva

come azienda di primo piano ma evitando di perdere terreno». Alla domanda del corrispondente dal Londra dell'NHK su cosa significhi la privatizzazione per l'Iva, Nakamura ha affermato che il «primo passo sarà quello di riorganizzare l'azienda sotto il profilo finanziario» attraverso un processo che richiederà dai tre ai cinque anni e che getterà le basi per «consentire il pagamento dei dividendi, premessa indispensabile per poter esistere sul mercato azionario».

DIZIONARIETTO DI ECONOMIA
Si definisce aggrottaggio qualsiasi manovra tendente a provocare movimenti artificiali dei prezzi dei valori e delle merci negoziabili sul pubblico mercato. L'aggrottaggio è un reato previsto sia dal codice penale italiano (art. 101 e 101 bis) che dal codice civile. La legge tende in particolare a colpire chiunque, attraverso la divulgazione di notizie false, esagerate o tendenziose o attraverso altri artifici provoca o cerca di provocare un rialzo o un ribasso fraudolento dei prezzi delle merci o di valori (titoli pubblici o privati, valute) negoziabili sul mercato, con specifico riferimento al mercato borsistico. Speciali norme colpiscono «l'aggrottaggio societario», che è l'aggrottaggio commesso da amministratori, direttori generali, liquidatori, sindaci di società e di «rode» nel mercato mobiliare, di cui si rende colpevole chi, sempre attraverso la diffusione di notizie esagerate, false o tendenziose o altre operazioni, tenta di provocare o

La parola chiave AGGIOTAGGIO
LUCIANO BARCA
stato «voci» avallate da un flash dell'agenzia americana *Ap-Dow Jones*, a provocare il crollo della lira e del listino di borsa verificatosi giovedì 11 febbraio alle ore 11.20 e anche se il panico è durato solo due ore, esse sono state certamente sufficienti a far guadagnare miliardi e miliardi a chi ha acquistato a basso costo titoli di Stato oppure venduto marchi a prezzi volati in alto per riacquistarli, poi, ai vecchi prezzi. È questo uno dei casi in cui il ministro del Tesoro ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria e la Con-

missione nazionale per le società e la Borsa), la debolezza di tale organismo e, d'altra parte, la difficoltà oggettiva della magistratura ad entrare in valutazioni economiche e politiche, spesso discrezionali (vedi il caso dei sussidi del titolo Fiat). Fino a che punto la discussione attorno ad una misura di finanza straordinaria è un atto dovuto alla trasparenza dei programmi e quindi di più che lecito, anche se essa influenza in senso negativo la Borsa? È fino a che punto sono stati atti leciti le troppe dichiarazioni di certi ministri finanziari o certe campagne di stampa? È indubbio che qui si toccano punti molto delicati relativi sia alla libertà di stampa che ai rapporti tra i vari poteri istituzionali. È altrettanto indubbio che in paesi diversi dall'Italia e soprattutto negli Stati Uniti i poteri di controllo e di intervento sono maggiori che in Italia, sia da parte del Congresso e delle sue commissioni che da parte

della magistratura. E sono molto più efficaci i codici di autoregolamentazione. NB. Nel momento in cui è finalmente venuta allo scoperto in Italia la questione morale, sia pure con un ritardo di dieci anni, ed è all'ordine del giorno del Parlamento una revisione delle regole, insieme alla questione degli appalti va certamente affrontata ogni altra questione che per mancanza o insufficienza di regolamentazione lascia spazi aperti ai facili arricchimenti e a manovre speculative sia di origine politica sia di altra natura (spesso i mass media sono controllati più da pezzi della cosiddetta società civile che dal ceto politico). In un capitalismo familiare in cui cinque o sei famiglie con le relative televisioni e i relativi giornali controllano la borsa il problema non è tuttavia solo quello delle regole specifiche sul controllo ma anche quello della struttura del capitalismo nostrano e dell'ampiezza del mercato borsistico.

CGIL
Consulta giuridica - Dipartimento Pubblica Amministrazione
Incontro / Dibattito
«Il lavoro pubblico dopo l'approvazione del decreto legislativo delegato»
Roma, 24 febbraio 1993 - Ore 9.30 - 17
Sala G. Di Vittorio - Corso d'Italia 25
Introduzione: Alfiero Grandi - Relazione: Prof. Piergiorgio Alleva - Dibattito: è prevista la presenza e l'intervento di: on. Giuliano Amato, on. Franco Bassanini, sen. Gino Giugni, on. Giorgio Ghezzi, on. Maurizio Sacconi, avv. Antonino Freni.
Comunicazioni sul nuovo rapporto di lavoro da parte del prof.: Franco Carlini, Gianfranco D'Alessio, Massimo D'Antona e Giovanni Garofalo.
CONCLUSIONI: BRUNO TRENTIN